

## Vorrei che tu...

10/02/2022 06:27:12

FAQ Article Print

<b>Category:</b>	DICO	<b>Votes:</b>	0
<b>State:</b>	public (all)	<b>Result:</b>	0.00 %
<b>Language:</b>	it	<b>Last update:</b>	18:25:16 - 02/22/2018

**Keywords**

consecutio temporum, modo verbale, congiuntivo, condizionale, coesione, variabilità diafasica

**Quesito (public)**

Si legge e si sente: "Vorrei che tu sia etc.". Non suona bene, è preferibile: " Vorrei che tu fossi etc." Ora le chiedo: dopo il condizionale "vorrei" è corretto l'uso del congiuntivo presente? Esempi: "Vorrei che tu venga in orario, vorrei che lui sia puntuale, vorrei che lei possa dormire". Oppure è obbligatorio il congiuntivo imperfetto?

**Risposta (public)**

Ha ragione a considerare "stonata" la costruzione con il congiuntivo presente. Come spiegato dal prof. Luca Serianni: "Il condizionale di volere e di altri verbi indicanti un desiderio, un'aspirazione, una necessità richiede la reggenza tipica dei verbi al passato" (Prima lezione di grammatica, 2006, p. 63); la costruzione corretta, pertanto, è "vorrei che tu fossi". Una spiegazione di questa "stranezza" è che in questi casi il condizionale della reggente (vorrei, desidererei, sarebbe necessario ecc.) esprima una certa sfiducia dell'emittente nella realizzabilità dell'evento: da qui il congiuntivo imperfetto, che pone l'evento nel passato. L'ho definita una stranezza perché, di norma, il condizionale presente regge il congiuntivo presente: "Uh, come sei freddo," disse Giulia tirandosi indietro e guardandolo con un sorriso, 'davvero che qualche volta penserei che tu non mi voglia bene.'" (Alberto Moravia, *Il conformista*, 1951, p. 115). Proprio l'eccezionalità della reggenza del congiuntivo imperfetto da parte del condizionale presente induce spesso i parlanti in errore, o almeno nel dubbio. Non si tratta certo di un errore grave, ma in contesti formali, soprattutto scritti, è bene rispettare anche questa regola; così non ha fatto - molti lo ricorderanno - la ministra del MIUR Valeria Fedeli (o un suo collaboratore, come è emerso in seguito) in una lettera inviata al Corriere della Sera il 16 dicembre 2017, nella quale era scritto: "Sarebbe opportuno che lo studio della Storia non si fermasse tra le pareti delle aule scolastiche ma proseguiva anche lungo i percorsi professionali". Qui la "stonatura" è ancora più evidente, vista la vicinanza tra il congiuntivo presente prosegua e l'imperfetto si fermasse.

Fabio Ruggiano